

La rivolta siriana: spontanea, eterodiretta o altro?

Patrick Boylan, Rete NoWar, Cittadini Statunitensi per la Pace e la Giustizia

La rivolta in Siria, che tanto spazio occupa nella stampa e nei telegiornali da oltre un anno, è **spontanea** (voluta e condotta dal popolo siriano) o **eterodiretta** (istigata e orientata da potenze straniere, come quelle che hanno orchestrato le “rivoluzioni colorate” in Georgia e nell'Ucraina nel 2003-4)? Ecco la domanda che fa scorrere in questi giorni fiumi d'inchiostro elettronico nei forum Internet e nei blog. Ma posta in questi termini semplicistici (“o... o”), la domanda non può che dare risposte di parte, quindi parziali e fuorvianti.

“**Si tratta di un sollevazione popolare interamente spontanea e disarmata** (almeno nei primi sei mesi), **che uno spietato dittatore reprime nel sangue!**” è la mantra dell'opposizione minoritaria siriana, il cosiddetto “Consiglio Nazionale Siriano”. Pur non essendo la forza d'opposizione più grande o rappresentativa in Siria, per le cancellerie occidentali il CNS costituisce l'opposizione “ufficiale” ed è facile capire perché. Formato in buona parte da siriani reclutati all'estero, il CNS rifiuta ogni dialogo con il presidente siriano Assad, auspica un intervento armato NATO nel conflitto in atto e, in politica estera, promette l'adesione al Dialogo Mediterraneo della NATO, il divorzio con l'Iran, Hezbollah e Hamas e, infine, la chiusura della base navale russa a Tartus (unico suo porto nel mediterraneo). Il CNS è stato “benedetto” (il termine è de *La Stampa*: www.tinyurl.com/hillary-benedice) da Hillary Clinton a Parigi e a Ginevra e dal Ministro Terzi a Roma. Neanche a dirlo, la sua narrazione dei fatti siriani è quella trombettata dai mass media italiani e mondiali, per i quali l'opposizione maggioritaria in Siria non sembra nemmeno esistere.

“**Si tratta di una insurrezione che, poggiandosi su un malessere diffuso nel paese, viene orchestrata dall'estero – ossia dagli Stati Uniti in combutta con l'Arabia Saudita, il Qatar e la Turchia – per poter insediare in Siria un capo di stato amico, come l'Occidente ha appena fatto in Libia!**” è invece la mantra del governo siriano. Una mantra simile è anche quella dell'opposizione maggioritaria in Siria, la quale – pur volendo cacciare il Presidente Assad con mezzi pacifici – accetta che rimanga momentaneamente in carica per scongiurare l'intervento armato straniero. Si chiama il Coordinamento Nazionale Siriano per il Cambiamento Democratico (CNSCD): la sua mantra si distingue da quella del governo perché invece di **malessere diffuso** parla di **voglia diffusa di rivoluzione** contro l'autoritarismo e la corruzione del governo e contro la brutalità della repressione del dissenso in Siria. “Ma non possiamo stare a fianco del CNS, il quale devia la voglia di rivoluzione in voglia di lotta armata” dice il Coordinamento. E aggiunge: “La lotta armata non può riuscire senza l'appoggio NATO – e poi, dopo, chi se ne libera più? Ma è proprio questo ciò che vuole il CNS.” Vedi le posizioni del CNSCD in questa breve intervista www.tinyurl.com/op-magg e nella Wikipedia inglese (purtroppo la pagina è assente dalla Wikipedia italiana) www.tinyurl.com/op-magg2.

La mantra del governo siriano viene ripetuta in Italia da gruppi della nuova destra, che elogiano l'autoritarismo di Assad e condannano l'imperialismo americano – non perché è sfruttamento, ma perché è rivale ai progetti di sfruttamento cui aspirano le aziende italiane. Invece il CNSCD – che vuole rimuovere Assad tramite le elezioni, non tramite la guerra civile, e quindi dialoga con lui per ora – viene sostenuto da esponenti della sinistra non-parlamentare italiana. Come il CNSCD, questi esponenti della sinistra accettano il dialogo con Assad, chiedono la fine della repressione e, neanche a dirlo, si oppongono all'imperialismo americano in quanto sfruttamento dell'uomo sull'uomo (idem dunque per l'imperialismo italiano). Questa presa di posizione è, come si vede, nettamente distinta dall'autoritarismo e dal nazionalismo del governo siriano e della destra italiana. Recentemente, invece, alcuni blogger hanno cercato di accomunare le due prese di posizione sotto l'improbabile etichetta di “rossobrunismo”, allo scopo di polarizzare strumentalmente il dibattito: “Chi parla di rivoluzione pilotata dagli americani e non esige la rimozione immediata di Assad sta con i fascisti!” –

proprio come i mass media per i quali o sei con il CNS interventista o sei con il dittatore Assad.

Dunque tre mantra molto divergenti: quale corrisponde al vero?

A guardarci bene, ci sono fondati motivi per affermare che nessuna delle tre dà pieno conto della complessità dei fatti. Le polarizzazioni sono necessariamente fuorvianti. Vediamo in che maniera, partendo dalla pretesa “assoluta spontaneità” della rivolta siriana trombettata dal CNS, dal Ministro Terzi, dai mass media e anche, per fierezza, da moltissimi siriani nei loro forum Internet e blog.

L’“assoluta spontaneità” della rivolta in Siria viene smentita dai documenti Wikileaks che attestano come, sin dal 2006, un programma americano (cinque milioni di euro in finanziamenti iniziali dallo State Department) ha creato in Siria una quinta colonna per fomentare l'insurrezione, un emittente TV satellitare che da anni irradia programmi 24 ore al giorno promuovendo l'insurrezione (visibile anche in Internet: www.livestream.com/baradatv), e una rete di siriani all'estero pronti a formare un governo alternativo e a fornire ai mass media informazioni unicamente pro-insurrezione, usando i video e le fotografie fornite anche dalla quinta colonna americana in loco. Questo programma, del tutto simile alle “rivoluzioni colorate” promosse dagli Stati Uniti nell'ex-Unione Sovietica (www.tinyurl.com/riv-colorate), ha stentato di decollare per ben due anni: i siriani temevano che fosse un trucco del governo per saggiare la loro lealtà! Ma nel 2009 è entrato a regime – e poi è esplosa la “Primavera Araba”.

A comprova di tutto ciò, vedi l'articolo di tre pagine sul Washington Post del 18 aprile 2011, con link ai documenti originali Wikileaks: www.tinyurl.com/siria-usa. In Italia, questo scoop ha avuto pochissimo risalto nei media istituzionali: per esempio, RaiNews24 condensa tre pagine di documentazione in poche righe (www.tinyurl.com/rainews1). Più spazio è stato accordato dai giornali alternativi on-line come *Contropiano* (www.tinyurl.com/contropiano1) e *Megachip* (www.tinyurl.com/megachip1). L'autenticità delle rivelazioni Wikileaks è stata indirettamente confermata la settimana successiva, il 26 aprile 2011, da un colonnello dell'intelligence americano che ha dichiarato come questa grave fuga di notizie rende urgente una legge severa contro le talpe: www.tinyurl.com/segreto-svelato. Del resto, non dovrebbe sembrare fantascienza che gli Stati Uniti creino una loro quinta colonna in un paese terzo: Italia ne ha avuta una fino al 1990 (Gladio, P2) e chissà oggi (www.tinyurl.com/gladio-p2); grazie di nuovo a Wikileaks, poi, abbiamo appreso in questi giorni che persino il Tibet ha avuto una quinta colonna americana: www.tinyurl.com/cia-tibet.

Quindi sin dal primo mese della rivolta siriana, i media italiani e mondiali sapevano (ma quasi sempre tacevano) che c'era in atto un tentativo di approfittare della Primavera Araba per fomentare in Siria un'insurrezione già pianificata; che quella insurrezione era armata e che usava violenza terroristica sin dall'inizio; che quella insurrezione era diretta dall'ambasciatore americano in Siria (Robert Stephen Ford, colui che, in precedenza, aveva organizzato gli squadroni della morte in Iraq); e, infine, che un gruppo di specialisti israeliani, giordani, sauditi (in seguito qatarioti e turchi) si riuniva in permanenza nell'ambasciata saudita in Belgio per coordinare i disordini in Siria. (Vedi anche www.tinyurl.com/terroristi-usa.) Ma di tutto ciò neanche una parola ai telespettatori o sulle prime pagine dei giornali, che invece portavano ogni giorno immagini di manifestanti disarmati falciati dalle truppe di Assad assetate di sangue. Neanche una volta i media hanno fatto vedere chi stava sparando contro quelle truppe. Dopo mesi di questa narrazione bugiarda (la parola non è troppo forte perché i capiredattori non potevano non sapere delle rivelazioni Wikileaks), i media hanno cominciato a parlare di spari sì da dietro i manifestanti, ma da parte di disertori dall'esercito siriano che volevano “proteggere i civili.” Affermazione ridicola: innestare una sparatoria durante una manifestazione è suicidale e non può non provocare ancora più morti. Ma col senno di poi ora ci rendiamo conto che proprio questo è stato l'obiettivo: produrre atrocità da sbattere in prima pagina ogni giorno, attribuendo le colpe alle truppe siriane (certamente ree anche loro, ma non solo loro).

Ora, in questi giorni assistiamo ad una escalation della violenza: la CIA sta consegnando armi pesanti ai rivoltosi e ai mercenari che la NATO ha portato in Siria dalla Libia e dal Qatar, per innestare una

guerra civile su grande scala, con costi altissimi, allo scopo di far fallire il regime economicamente: www.tinyurl.com/cia-siria . Per dare una mano ai rivoltosi, la NATO potrebbe anche approfittare di qualche incidente internazionale (come il caccia turco) per bombardare la Siria “umanitariamente”.

Tiriamo ora la somma delle informazioni fornite fin qua. Esse dimostrano forse che la rivolta siriana è sì eterodiretta – nella fattispecie dagli Stati Uniti?

Niente affatto. Gli Stati Uniti sono una potenza in declino e spesso le loro operazioni clandestine falliscono clamorosamente: quindi per quanto si sforzino di dirigere gli eventi, non è affatto scontato che gli USA ci riescano. Inoltre ci sono molti altri attori in campo: la Russia che, pur di conservare la sua base navale in Siria, è probabilmente disposta ad offrire al regime siriano crediti illimitati oltre alle armi. A rimescolare le carte siriane ci sono anche attori meno appariscenti degli americani ma ugualmente influenti, come i cinesi, gli iraniani ed i tedeschi, nonché convitati di pietra come al-Qaida e i salafiti. In quanto alle Petromonarchie (Qatar, Arabia Saudita), esse non sono mere esecutori della politica americana ma hanno anche agende proprie. Infine l'attore principale, il popolo siriano, è talmente composito ed imprevedibile che qualsiasi tentativo di manipolazione americana è destinata a subire contraccolpi. I siriani soffrono realmente dalla repressione del regime ma non vogliono quella di Washington: si opporranno dunque ad entrambe con una determinazione storicamente comprovata.

Allora se è difficilmente gestibile, la rivolta siriana sarebbe dunque da considerarsi spontanea?

Non proprio, come abbiamo visto. Anche se la rabbia dei giovani siriani e la loro “voglia di rivoluzione” siano reali e vissute soggettivamente come spontanee, sono anche state istigate ad arte. (Che determinati comportamenti possano essere sia spontanei sia eterodiretti è la base stessa della psicologia di massa e spiega, per esempio, fenomeni come la fabbricazione dei consensi elettorali.)

Possiamo dunque concludere, per quanto sia azzardato parlare di un fenomeno sociale osservato dal di fuori, che la rivolta siriana sembra in buona parte spontaneistica (più che spontanea) ma anche in buona parte multidiretta (più che eterodiretta). Anzi, forse il termine più giusto è “casualmente diretta”, non avendo attualmente nessuna compagine di attori una chiara egemonia sulla rivolta e tanto meno sul paese. Ecco perché il governo e i suoi alleati rimangono il collante nazionale.

In ogni modo la rivolta siriana in quanto “rivoluzione” sembra ormai fallita, proprio perché non è stata accuratamente pianificata e organizzata da un gruppo capace di contestare l'egemonia ai romantici della lotta armata e, soprattutto, alla quinta colonna americana. Eppure rimane in piedi, per quanto barcollante. Come aiutarla?

Non serve la rimozione immediata di Assad. Non essendoci ancora una forza egemonica alternativa, ciò darebbe le chiavi di casa al CNS e quindi alla NATO: addio rivoluzione! Cosa serve, allora?

La risposta spetta ai siriani ma alcuni punti fermi sembrano chiari:

– in Siria, 1. rifiutare la mela avvelenata delle armi, 2. isolare i romantici della lotta armata, 3. ricostituire l'unità popolare attraverso iniziative come *Mussalah* (www.tinyurl.com/riconciliazione), 4. pianificare la rimozione di Assad, una volta tornata la pace, tramite azioni dirette a minare la sua base economica e a creare blocchi sociali alternativi;

– in Italia, manifestare non davanti all'ambasciata siriana ma davanti alle ambasciate degli Stati Uniti e della Russia, contemporaneamente per evitare strumentalizzazioni, con cartelli che recitano: “Basta con la guerra per procura in Siria! Stop allo spaccio delle armi! Sì al piano Annan! Sì ai negoziati subito!”

###